

XX DOMENICA T. O. A – 20 Agosto 2023

Mt 15,21-28 Is 56,1.6-7 Rm 11,13-15.29-32

⇒ *"Dio è di tutti e non fa differenze di persone!"*. Questo, fratelli e sorelle, potrebbe essere il titolo delle letture di oggi. Dio, infatti, è padre dell'umanità e apre le sue braccia accoglienti a tutti coloro che si rivolgono a Lui con fede.

«Osservate il diritto e praticate la giustizia» ⇒ Nella prima lettura, il profeta Isaia, rivolgendosi a Israele, tentato di contrapporsi agli altri popoli e di dividere il mondo in due, il popolo di Dio e quello degli stranieri, ricorda anche a noi che Dio guarda alla pratica della giustizia e del diritto, non all'appartenenza a un popolo o a un altro, a una nazione o a un'altra (cfr. *Is 56,1.6-7*).

⇒ Per questo motivo il tempio di Gerusalemme non è il segno che Dio si ricorda di Israele e si dimentica degli altri, al contrario, è il segno che Dio vuole che Israele diventi un punto di convergenza: *«La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli»* (v. 7). Nasce così il progetto del nuovo tempio, inteso come casa di Dio aperta ai credenti nel Signore della giustizia e dell'amore, la cui religione si ispira al rispetto per i più deboli e alla difesa degli esclusi.

Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone ⇒ Il Vangelo ribadisce la stessa idea: Gesù compie gesti di salvezza in territorio straniero (la zona di Tiro e di Sidone), a favore di una donna pagana. Ai suoi discepoli che lo esortano a esaudire la richiesta della donna straniera, Gesù prima afferma di essere venuto anzitutto per Israele, poi la salva (cfr. *Mt 15,21-28*).

⇒ Gesù compie un gesto prefiguratore. Il Vangelo è aperto anche ai pagani, ma c'è di più: a volte, Gesù trova più fede in mezzo a loro che all'interno della comunità ebraica.

⇒ Questa è una realtà che nel Vangelo di Matteo ritorna spesso: i magi vengono da lontano a cercare Gesù, mentre Erode e gli abitanti di Gerusalemme lo rifiutano (cfr. *Mt 2,1-12*); Dio può far sorgere figli di Abramo anche dalle pietre (cfr. *Mt 3,9*); il centurione pagano ha più fede degli israeliti (Cfr. *Mt 8,10*); gli abitanti di Ninive e la regina del Sud sono più disponibili alla conversione (cfr. *Mt 12,38-42*).

Una donna cananea veniva da quella regione ⇒ All'inizio del vangelo di oggi, l'evangelista Matteo ci informa che Gesù, attaccato dagli avversari, urtato e amareggiato per l'incredulità di alcuni del suo popolo, si dirige verso la regione di Tiro e Sidone, una zona pagana.

⇒ Ma prima ancora di oltrepassare i confini ebraici gli va incontro una donna Cananea, una donna pagana e straniera.

⇒ La donna cananea è uscita dai confini della sua regione che non sono solo geografici, ma anche culturali e religiosi. Al di là del confine, in terra straniera, ella intravede la salvezza per sua figlia e così oltrepassa quel limite.

⇒ La donna implora gridando: «*Pietà di me, Signore, Figlio di Davide!*» (v. 22a). Tale supplica ci fa comprendere che per la donna Gesù è certamente il Messia d'Israele, ma è anche il Messia di tutta l'umanità.

non le rivolse neppure una parola ⇒ La reazione di Gesù, che non rivolge alla donna neppure una parola, è alquanto insolita e giunge talmente inaspettata che tutt'intorno si diffonde un silenzio pesante e imbarazzante.

⇒ Allora i discepoli intervengono, quasi ordinando a Gesù: «*Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!*» (v. 23). Il motivo di questa intercessione dei discepoli non è del tutto chiaro. Sincera commozione per la donna o desiderio di non sentirla più gridare?

alle pecore perdute della casa d'Israele ⇒ Gesù, rispondendo ai suoi discepoli: «*Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele*» (v. 24) compare, paradossalmente, nelle vesti di colui che difende i confini, che rifiuta l'intrusione di estranei sul suo territorio. Pare, a prima vista, che Egli, non ammettendo aperture o eccezioni, rivendichi una salvezza per pochi e il privilegio dell'identità ebraica, del popolo eletto. Ma ... certamente avete notato che questa reazione viene smentita dallo svolgimento dell'episodio evangelico.

⇒ Gesù rispondendo alla donna: «*Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini*» (v. 26), paragona gli ebrei ai figli e i pagani ai cagnolini. Gesù giustifica il suo rifiuto appellandosi al piano di Dio, come se questo piano contemplasse un «*prima*» (la salvezza dei giudei) ed, eventualmente, solo dopo un «*poi*» (la salvezza dei pagani).

eppure i cagnolini mangiano le briciole ⇒ Questo era il modo abituale di pensare, ma la donna, riprende l'immagine di Gesù e la sviluppa, capovolgendola. Ella, affermando: «*È vero, Signore*» (v. 27a), accetta la sua prospettiva di esclusa, di non avente diritto. Però, dicendo con una finezza tutta femminile: «*eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*» (v. 27b), non rifiuta la priorità di Israele, ma ricorda che anche i pagani hanno un posto nel regno di Dio. C'è modo e modo di intendere la priorità.

⇒ È chiaro allora che, anche l'amore di Dio può avere le sue priorità, ma si tratta sempre di priorità che non separano e non escludono. Se i figli sono i primi non è per escludere gli altri, ma per far posto anche agli altri. E così, grazie alla parola di una donna pagana, la priorità che Israele vantava, viene allargata e purificata.

grande è la tua fede! ⇒ Davanti alla fede della donna, Gesù capitola, si arrende, si converte ed esclama: «*Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri*» (v. 28). Gesù sa che l'universalità della salvezza di Dio, l'obiettivo fondante della sua missione, raggiunge l'umanità intera. Così Gesù ci lancia un messaggio: anche dai pagani, dai non credenti può venire una parola di verità.

⇒ A questo punto potremmo chiederci: "*Cos'è che ha spinto la donna a oltrepassare i confini della sua terra?*". Ma ... soprattutto potremmo chiederci: "*Cos'è che le ha dato la forza di continuare nel suo disperato tentativo di aprire gli orizzonti a Gesù?*". Certamente è stato l'amore per la sua creatura che le ha fatto dire: «*aiutami!*» e non «*aiutala*», mostrandosi così un tutt'uno con la figlia e il suo dolore.

⇒ La guarigione della figlia della donna ammalata ci dice, ancora una volta, che l'ascolto della sofferenza dell'altro è la caratteristica principale dell'identità di Gesù. Egli si lascia interpellare e cambiare dalla sofferenza altrui. L'esperienza della sofferenza, comune a tutti, ci rimanda alla fragilità umana che Gesù ascolta e che lo conduce a farsi prossimo dell'altro, anche se straniero.

⇒ Per questo, fratelli e sorelle, l'insistenza della donna nell'invocare l'intervento di Cristo ci sia di stimolo a non scoraggiarci, a non disperare quando siamo oppressi dalle dure prove della vita. Il Signore non si volta dall'altra parte davanti alle nostre necessità e se, a volte, sembra insensibile alle richieste di aiuto, è per mettere alla prova e irrobustire la nostra fede. Noi, perciò, dobbiamo continuare a gridare con perseveranza e coraggio: «*Signore, aiutami! Signore, aiutami!*».

⇒ Buon lavoro a me e a tutti voi!

Don Ermanno Michetti